

# Recensioni libri: Il crimine attraverso l'arte e i fiori nel nuovo romanzo di Tiziana Viganò

**VARESE, 4 febbraio 2021--** Qual è il confine tra essere vittima e diventare carnefice? Chi è davvero colpevole, quando **storie di violenze e di abusi segnano nel profondo, senza rimedio, per sempre?**

Un killer diabolico e intelligente metterà a dura prova il capitano Adelio Rusconi e la sua squadra. Ogni delitto è una vera performance d'arte, opere che vorrebbero costituire nuove forme artistiche, partendo da famosi dipinti e sculture. Preceduti da oscuri omaggi floreali. **Riuscirà Rusconi a capire chi cela dietro gli omicidi?**

La trama di Quando il delitto è arte di Tiziana Viganò è ricca di intrecci, colpi di scena e depistaggi, oltre ai richiami dell'arte e un'analisi approfondita dei protagonisti.

“Tutta la storia è un invito a riflettere sui labili confini

tra il Bene e il Male, con la maiuscola. Una personalità così disturbata da arrivare ad uccidere, non nasce per caso, è il risultato di genetica, di ambiente dove è cresciuto, delle esperienze negative che ha subito” **racconta l’autrice, Tiziana Viganò.**

Questo è il secondo romanzo con protagonista Adelio Rusconi, già apparso in Sinfonia nera in quattro tempi (Youcanprint, 2016). Ma in questa vicenda sarà un Rusconi

diverso, più maturo e infelice. “In questo romanzo ritroviamo un Rusconi che ha fatto carriera, ma che allo stesso tempo ha perso la sua allegria e l’entusiasmo per il suo lavoro” svela la Viganò. “Il contatto continuo con le cose peggiori commesse dagli esseri umani l’ha toccato nel profondo e questa indagine lo metterà di fronte a qualcosa di sconvolgente...”

### **Estratti dal testo**

La stanza era in perfetto ordine ma sul letto, adagiata su due cuscini, giaceva una donna nuda, in una posa molto sensuale. Aveva un fiore nei capelli e petali di rose sparsi intorno, il rossetto sulle labbra, un nastrino di velluto nero annodato con un fiocco sul collo; nessun segno di violenza... e un gatto morto ai suoi piedi.

«Un rituale.»

«Già, brutto segno, vero capitano?»

[...] Adelio Rusconi chiese di restare solo per pochi minuti, entrò e si portò le mani sulla testa, lentamente, mentre guardava orripilato la donna stesa sul letto: aveva visto molte scene inondate di sangue, eppure questa gli faceva letteralmente rizzare i capelli.

